

Alessandro Assiri

Augusto Pivanti

ONTOLOGIA DELLA MADDALENA

LietoColle

*Libriccini da collezione*



*Alle Maddalene impenitenti*

I.

E ti invidio Maddalena per essere capace di disperazione,  
per la capacità di restare travolta da un'improvvisa vertigine.  
Ti invidio per le eccezioni del tuo amore, per la tua  
mancanza di riserve e per il modo leggero di camminare  
nella stanza /

*sto, nel ritorno dei ricami, a lato  
dell'abisso che da sempre mi accompagna.  
sto, e non dimentico il pane per la fame  
degli antenati che mi hanno condotto  
qui, nel condominio di sabbia dove le voci  
si acquattano, profittando dell'assenza d'eco  
per riportarmi a un tu che non esiste*

II.

Invidio il tuo riuscire a provocare gli incidenti,  
le sopracciglia aggrottate per le labbra che chiedono baci  
e baci ancora prima di mettermi alla porta, prima  
di prenderti cura dei miei occhi appannati  
o di quelle parole petulanti che dicevo sempre  
prima di tutti i giorni nuvolosi alla radice /

*ti odoro di incanti, ti incenso con i minerali  
delle tue cause perse, dentro i me specchiati  
all'infinito del poco spazio che gli affitti  
mi riservano. ti odoro nelle sequenze degli atti  
conclamati, nelle procedure dell'inganno che riservi  
a te che mi vuoi eppure mi rifiuti, al te che non sapeva  
che me n'ero andata*

III.

Maddalena carissima, mi chiedevi cos'è il futuro.  
Il futuro è la vita che inventiamo scrivendo,  
quella che si riempie di passi, quella che si fa  
sempre più bella /



*futuro - dici - futuro nelle tradizioni tradite  
che con me hanno occhi di spaesamento solenne,  
di qualche dichiarata intenzione di abbandono.  
futuro - dici, amore dei transiti in frontiera - futuro  
senza futuro se non per il garrire delle rondini  
che torneranno a fare primavera, o una qualche  
altra stagione sconosciuta ai nostri letti ingioiellati*